

Roberto Ferrari
BANCA VUOTA SPA
Cuzzolin, 2011
Pagg. 135, € 12,00

“Ferri diventa un libro”, lo abbiamo segnalato più volte nel corso degli ultimi mesi. La prima “fatica” editoriale di Roberto Ferrari si è concretizzata per i tipi dell’Editore Cuzzolin.

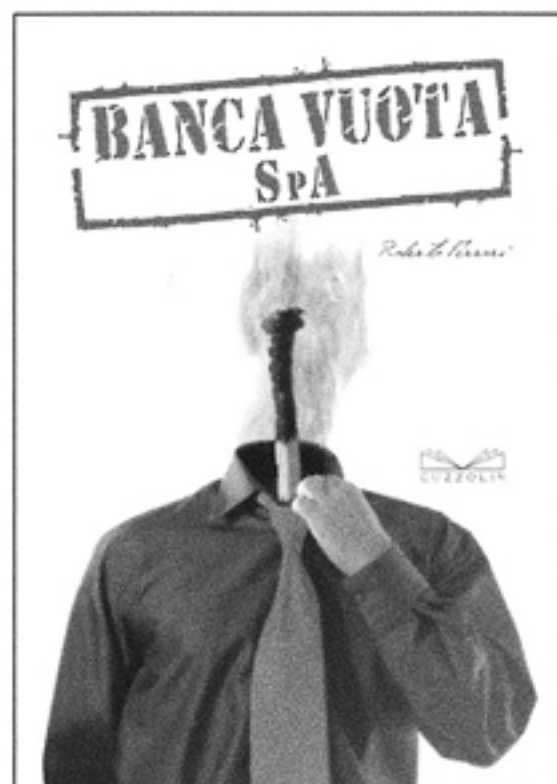
Per presentarla alle nostre lettrici e ai nostri lettori riportiamo la prefazione che, chi scrive ha avuto il piacere di fare al volume.

Banca Vuota S.p.A. è disponibile per l’acquisto anche sul sito www.cuzzolin.com. Il ricavato della vendita è destina-

to integralmente ad un’iniziativa di solidarietà.

(dalla prefazione di Banca Vuota S.p.A.)

Nella propria vita quasi tutti hanno avuto rapporti con una banca, come clienti, dipendenti o ne hanno almeno sentito parlare da qualcuno. In un passato che ormai sembra lontano, il dipendente bancario era visto come un privilegiato, come qualcuno che svolgeva un lavoro interessante e in grado di collocarlo in una scala socio-economica di tutto rispetto. Entrare in una banca e riuscire a parlare con il Direttore, con la “D” maiuscola, in grado di risolvere i problemi in quanto depositario dei necessari “poteri aziendali”, era un’esperienza che poteva lasciare il segno e veniva spesso anche raccontata a figli, parenti e amici: “sai oggi sono stato in banca ed ho incontrato il Direttore...”. Ormai tutto ciò è un ricordo, il mitico Direttore è, il più delle volte, un giovane che ha fatto un percorso di carriera che lo ha portato da cassiere o gestore family finalmente a dirigere lo sportello o la filiale. Il suo ruolo, però, rispetto al passato, è quello di un direttore con la “d” minuscola, “abilitato quasi solo a premere dei tasti sul PC” e con un grado di gran lunga inferiore a quello del vecchio Direttore. Le banche, da strumento e volano di crescita dei territori e delle popolazioni, si sono trasformate in società per azioni e per loro natura rincorrono gli utili e, per farli, “tagliano” i costi, in particolare quelli per il personale, con la logica conseguenza di una continua svalutazione del lavoro e la perdita di quelle caratteristiche che contraddistinguevano il bancario nella scala lavorativa, lasciandolo quasi privo di identità, soggetto a pressioni commerciali per vendere ai clienti prodotti, servizi, assicurazioni, e



così via. Anche l’aspetto estetico delle banche è cambiato, prima quasi maestose, oggi più vicine ad un negozio di un centro commerciale. La recente crisi finanziaria che ha travolto colossi bancari internazionali, ha messo in evidenza la debolezza di un sistema che negli ultimi venti anni si è trasformato radicalmente. Le storie raccolte in questo volume di pura immaginazione sono state pubblicate sotto lo pseudonimo di Ferri sulla rivista Professione Bancario, organo ufficiale della Falcri (Federazione Autonoma Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani), da Roberto Ferrari, bancario, impegnato dal 1999 come Segretario Nazionale dell’Organizzazione Sindacale. Lo spazio di Ferri è una rubrica molto apprezzata dai lettori della rivista per il suo piglio ironico tipico delle origini toscane dell’Autore. Il protagonista, Ferri, è un impiegato di Banca Vuota SpA. Personaggio per alcuni aspetti quasi fantozziano, potrebbe essere simile a tanti bancari; vive le continue trasformazioni che l’azienda, soggetta a continue fusioni e trasformazioni e riorganizzazioni, promuove e produce nell’ottica di “migliorare il lavoro” e raggiungere utili sempre più elevati. All’Autore il compito di spiegare nella sua premessa il perché di questo libro, a noi quello di leggerlo con la necessaria attenzione. ■